Anno XXXII Martedì 28 Ottobre 1879 N. 254.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il monumento pel traforo del Frejus

La solennità dell'inaugurazione non poteva riescire più splendida, scrive la *Gazzetta Piemontese* da cui prendiamo questi cenni.

Il tempo è stato favorevolissimo; non sole, non pioggia; il *non plus ultra* dei desiderati in una cerimonia così imponente.

Il monumento l'abbiamo in qualche modo descritto giorni or sono. Oggi è giudicato dal plauso unanime di tutti gli astanti.

Ai semplici nomi di Sommeiller, Grandis e Grattoni scolpiti sull' ultimo masso al vertice del monumento, oggi dobbiamo aggiungere altre due iscrizioni appena finite di scolpire all'ultimo momento.

L'una, posta sur un masso granitico inclinato alla base destra della piramide ciclopica, porta l' epigrafe seguente:

A
Sommeiller Grattoni Grandis
Che unirono due popoli latini
Col traforo del Frejus

Gli italiani riconoscenti
Auspice il Municipio di Torino
Le Società operaie iniziatrici
Eressero

Regnando Vittorio Emanuele II
Ebbe principio

Al cospetto di Umberto I
Il dì XXVI ottobre MDCCLXXIX
Inaugurato

Sur un masso granitico inclinato a sinistra dello stesso monumento leggesi:

Marcello Panissera di Veglio
Presidente della R. Accademia Albertina
Inventava
L. Belli eseguiva il bozzetto
Altri allievi di scultura
Diretti da O. Tabacchi
Modellavano le statue
B. Ardy informava il concetto
1879.

Médail non è nominato!

I posti d' onore nel recinto, eretto appositamente per la solennità dell' inaugurazione, sono gremiti di quanto di eletto ha Torino, e, vorremmo dire, di quanto di preclaro ha tutta la patria nostra.

Fuori del recinto, nella grandissima piazza dello Statuto, un mare di teste, una folla immensa, stipata, pigiata, ma ordinatissima e plaudente.

Tutto all'intorno, nei grandiosi palazzi che fanno corona alla piazza, non una finestra senza addobbo, senza una bandiera, senza un pennone.

Ogni poggiuolo è un canestro di fiori: sonvi le più vezzose dame e signorine di Torino e di molta parte d' Italia, le quali abbelliscono dei loro incanti questa magnifica cerimonia.

Nella piazza e nelle adiacenze si può presumere vi sieno 30 mila persone.

Nel recinto d' onore solo, circa 1600.

Oltre S. M. il Re sono presenti il duca d' Aosta, il principe di Carignano, la duchessa di Genova, i grandi collari dell'Ordine dell' Annunziata, il presidente del Consiglio dei ministri on. Cairoli, il ministro dell'interno on. Villa, il ministro dei lavori pubblici on. Baccarini, quello della guerra on. Bonelli, l' on. Farini e la rappresentanza della Camera, l'on. Tecchio e la rappresentanza del Senato e tutte le società operaie di Torino, i circoli, i *clubs*, l' Università, gl' Istituti, l' Accademia militare e tutta la stampa. V'erano pure i Consoli delle potenze estere e le rappresentanze delle ferrovie francesi, oltre alle autorità civili e militari di Torino. A ciò si aggiunga tutto quanto d' illustre ha la città nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nel censo e nel blasone, e, quello che dovevamo dir prima, quanto di più splendido c'è nella bellezza delle dame torinesi e si avrà appena una pallida idea di questo spettacolo piuttosto unico che raro.

Al di fuori del recinto oltre l' immensa folla, tre reggimenti di fanteria, un battaglione alpino, quattro squadroni di cavalleria, tutta l' Accademia, una legione di carabinieri, quattro bande musicali.

Alle 10 in punto S. M. il Re giunse sul luogo vestito da generale. Venne salutato dalla marcia reale e dagli evviva fragorosissimi della moltitudine.

Durante la cerimonia il Re e tutti gli astanti rimasero a testa scoperta. Alle 10 e cinque il monumento fu scoperto. L' effetto fu magico, imponente. Fu salutato da un *hurrà* prolungatissimo.

Dopo ciò incominciarono i discorsi. Il sindaco dapprima pronunciò uno splendido discorso in cui dimostrò quanta parte ebbe la nostra dinastia nell' opera grandiosa che oggi si onora e ritessendo la storia della nobile impresa, dichiara che gli auspici e gl'ispiratori furono il patriottismo, l'arte, il lavoro e l' associazione. Le nobili parole del sindaco vennero accolte da fragorosi applausi.

Dopo di lui parlò il cav. Vezzosi a nome della Commissione del monumento, il cav. Cassone a nome della Società operaia, il cav. Biscarra a nome dell' Accademia Albertina.

Poneva termine alla cerimonia S. E. il ministro Baccarini coll' improvvisare poche, ma applauditissime parole, nelle quali ricordava « che lo storico decreto del tra« foro era firmato dai nomi immortali di « Vittorio Emanuele, Cavour e Paleocapa. »

Il Re gli strinse affettuosamente la mano.

Si procedette poscia al rogito legale della cerimonia della consegna che venne firmato da S. M. il Re, dal duca d' Aosta e dal principe di Carignano. Indi S. M. seguito dai Principi e dai Ministri sceso dal padiglione s' appressò al monumento. In quel breve tragitto il Re fu oggetto ad una splendidissima ovazione. S. M. era soddisfatissimo.

Alle 10 e 45 finiva questa cerimonia veramente memorabile non solo per Torino, ma per tutta l' Italia.

INTERESSI CITTADINI

Ferrara Artistica

— « Delenda Cartago, delenda Cartago. » — Il severo Catone col suo stringente ritornello fatto risuonare tante volte all' orecchio dei Quiriti incalzava alla distruzione di quella colonia dei Fenici che sola aveva resistito all' aquila romana. L' accigliato senatore ha ora i suoi discendenti in linea più o meno retta, che, cercando d' applicare più o meno opportunamente il consiglio del grand' avo, a dritta ed a rovescia menano il piccone e coprono il suolo di macerie. Anche Ferrara ha essa pure la disgrazia di albergare alcuni fra gli eredi della famosa massima catoniana ed è per loro che noi andiamo ogni giorno perdendo pietra per pietra tutti quegli avanzi d' un'arte un dì splendida, che rende ancora, per gl'intelligenti, la nostra città vasto campo di messi ignorate e lasciate in abbandono o meglio devastate.

Non si ha la pretesa, che ogni nostro marmo abbia l' impronta d' uno scalpello immortale, nè che i nostri mattoni sian tutti da porsi in un museo archeologico, ma è ben da desiderarsi, che a maggior nostra gloria ed anche vantaggio procuriamo di risparmiare ed anzi di custodire le tante cose artistiche, che possediamo, cui oltre al merito reale sono legate tante fasi della nostra storia. Vediamo perennemente provetti seguaci dell'arte e giovani studiosi venuti da lontano, che si trattengono fra noi settimane e mesi per copiare le nostre terre cotte, i nostri fregi marmorei, i nostri affreschi sublimi, che si estàsiano dinanzi a quei tesori non pur da noi sospettati e che invidiosi s'allontanano con la loro memoria scolpita nella mente.

E dovranno essere gli altri a farci apprezzare le cose, che ci appartengono ed a consigliarci di sospendere un'opera infruttuosa di distruzione? É tempo di finirla coi fallaci innovatori, che rovesciano senza saper poi cosa costruire, che abbattono senza scopo lasciando dietro di sè le orme d' Erostrato; quel poco ch' andiam facendo ora sarà ben magro compenso pei nostri figli rispetto a quanto abbiamo ruinato. Forse che questi ruderi gloriosi ci spaventano posti al confronto delle nostre operuccie moderne? Allora abbattiamoli pure per non averne ad arrossire; ma io non credo a tanto funesto accecamento.

— E cosa dovremmo conservare? — dimandano alcuni poveretti cui vengono, come si dice, gli scrupoli e che vorrebbero riparare, benchè assai tardi, ai malanni commessi. Aprite gli occhi una buona volta e non costringeteci a fare un'enumerazione, che sarebbe troppo lunga; raccogliete il buon senso gettato ai venti se lo potete, o meglio lasciate il posto agli intelligenti, ai giudici disinteressati, a quelli che infiamma il sacro fuoco del bello, cui lo studio e il grande amore concedono di essere competenti ed imparziali, cui gli occhi guidati dall'intelletto servono a discernere le nonnulla del malo, e che non lascierebbero profanare o rubare o dimenticare il nostro patrimonio artistico più invidiato fuori, che da noi conosciuto. Allora non accadrebbe più di veder verniciare le maestose porte del Duomo e colorire gli stipiti e i basamenti marmorei, le statue e le colonne, di lasciare meschinamente smembrata e cadente la figura del nostro grande poeta, che ci ha resi tanto orgogliosi, di non rimettere i mancanti balaustri nei ballatoi del Castello Estense. Allora non si oserebbe proporre di trasmutare in cucine economiche i begli avanzi dell'antico palazzo Romei, stupendi ricordi del trecento e del cinquecento, che ora fanno parte del monastero del Corpus Domini. Allora non si lascierebbero dimenticati nel cortile dei Piastrini i pochi, ma ben decorati ceppi marmorei, che formavano un dì la porta della chiesa di S. Giovannino. Allora non si sarebbero riturate così grossolanamente le screpolature dello stupendo soffitto dipinto dal Garofalo e che è posto nell' antico palazzo Sforza, ora volgarmente detto degli Scroffa; quel dipinto, che per due mesi continui fu studiato e ricopiato da tre berlinesi e che ogni cultore del bello ammira e celebra. Allora non s' oserebbe spogliare il palazzo stesso da' suoi ornamenti, dalle sue splendide decorazioni marmoree, che sono un capolavoro del cinquecento. Allora si farebbe finalmente uno studio sulle bellissime terre cotte, che formate in cornici, in rosoni, in finestre sono una nostra gloria particolare, sicchè si potrebbe individualizzare Ferrara con l' espressione « la città del mattone » come « la città del marmo » fu chiamata Venezia.

Sì, è da pronunziarsi il « delenda Cartago »; ma dai cittadini coscienziosi, studiosi ed intelligenti, che amano il bello e tendono alla conservazione degli stupendi avanzi trasmessici attraverso ai secoli e fortuitamente rispettati dalle stagioni e dai barbari; il motto di Catone segni gl' inizi di guerra all' ignoranza ed all' audacia di chi finora, non conoscendo o non rispet-

tando, i nostri tesori artistici si è meritato il titolo d' iconoclasta.

E. B.

Nostra Corrispondenza

Ci mandano da Casumaro la seguente corrispondenza che tratta della proposta autonomia per una frazione del Comune di Cento di cui parlava giorni sono una nostra corrispondenza.

Volendo essere come sempre imparziali, non esitiamo a pubblicarla, non tacendo però che avremmo desiderato che nell' odierna corrispondenza si fosse confutata quella avversaria, sul terreno delle cifre e del morale e materiale interesse dei comunisti.

Casumaro 27 Ottobre 1879.

Abbiamo letto una corrispondenza da Cento inserita nel N. 239 della *Gazzetta Ferrarese*, la quale si compiace di asserire che in Casumaro avvi (una alzata di scudi, una ripresa delle antiche velleità per staccare quella e le altre tre vicine frazioni di *Reno*, *Alberone* e *Buonacompra* del Comune di Cento, ed erigersi in Comune separato.

Il sig. Corrispondente avverte che su questo argomento si hanno idee sbagliate perchè in Cento si riguarda questo distacco come un incubo, una minaccia; ed in Casumaro si crede essere il rimedio di tutti i mali; coll' attuazione di questo progetto, Cento adunque, secondo lui, nulla perderebbe dal lato economico, e resterebbe *sempre un buon Comune e più omogeneo* — Casumaro invece e le altre tre parrocchie soffrirebbero gravissimo danno. Egli afferma infine, che una tale domanda di separazione non è assistita da veruna delle ragioni che la legge contempla. Quindi al solo caritatevole scopo di mettere in guardia questi elettori ed abitanti si è preso la briga di porre sott'occhio un conto dettagliato degli incassi e delle spese inerenti al novello Comune, per il valore delle quali cifre si conclude che la vita indipendente di esso non può prosperare, e le entrate attuali che derivano dalle quattro menzionate frazioni sono appena sufficienti a coprire le spese obbligatorie.

Adesso non è nostra intenzione il discutere le cifre inserite nel succitato numero della *Gazzetta Ferrarese*; ma riguardo a ciò si tranquillizzi il sig. *Imparziale*, poichè a noi pure (*forse* qualificati come fautori di questa impresa) sta a cuore di osservare e studiare accuratamente le cifre degli oneri e delle rendite relative, anzi ci proponiamo di esaminarle a nostro bell' agio e con tutta freddezza nei singoli e precisi loro rapporti. Pertanto rallegramoci mentre il sig. Corrispondente premise che il Comune di Cento *nulla avrebbe a perdere su tutta la linea, pel distacco di questi aggregati*. Allora per così dire si potrebbe ragionevolmente sperare se non l' appoggio almeno un benigno contegno per parte di quei signori Centesi che hanno la fortuna di guardare la questione dal punto di vista medesimo che la scorge il nostro *Imparziale*.

Non rispondiamo alla strana asserzione che mette un tale ricorso fuori dalla cerchia della legge, unicamente faremo osservare, che nessun lamento per la nostra Amministrazione comunale, nessun astio, nessun rancore verso la medesima, nessuna boria d' ingrandimento locale; ma solamente l' amore pel nostro paese e per le nostre condizioni economiche civili ci spingono ad avanzare una dimanda, che è largamente sorretta dal diritto e dalla giustizia delle nostre libere istituzioni.

Senza disconoscere il vero spirito della riferita corrispondenza, d' altronde non sollecitata da alcun fatto nè da alcuna interpellazione, concludiamo rimeritando il sig. Imparziale del suo filantropico zelo per l' altrui bene (zelo veramente grande per un' Imparziale) e degli sprazzi di luce che si compiacque emanare nel grembo di queste plaghe sulla dimanda in erba; e sopra un argomento che per verità ci eravamo prefissi di studiare anche noi con severissima logica.

Alcuni Elettori.

Un Patriottico Memento

La sinistra non s' è certo risparmiata, dacchè si trova al potere, nè le feste, nè i banchetti.

A leggere nella cronaca di questi tre anni le descrizioni di riunioni officiali ed officiose che, quasi senza interruzione, si seguono l' una all' altra, e gli entusiasmi dei giornali ministeriali, e i brindisi, gli evviva e gli inni innalzati senza tregua agli uomini della riparazione, si potrebbe credere che questo sia il periodo più felice, più lieto, più glorioso della nostra storia. Sembrerebbe che l' Italia sia arrivata a così alto e insuperabile apice di fortuna da non restare altro compito, altro sfogo al sentimento di gioia che l' invade, che volgersi indietro per riversarlo sopra le stazioni della sua faticosa ascensione, per compiacersene, per commemorare i caduti, per raccoglierne l' ossa, per santificarne la memoria e sollevarla nell' apoteosi di un presente che è una vera età dell' oro!

Magari così fosse! Ma, pur troppo, sotto questa luccicante superficie, « la realtà esclama giustamente il *Bersagliere*, è tutt' un' altra cosa. »

Questo giornale, osservando come non sia più tempo d' illudersi « respirando gli ambienti artificiali dei banchetti e delle feste » rivolge ai ministri la preghiera di chiudere con questa del Frejus, di cui però riconosce la solennità e la nazionale importanza, il periodo delle feste.

L' Italia, soggiunge, non ha certo attraversato dalla proclamazione della sua unità in poi, momenti più critici, più affannosi, più difficili degli attuali; e non per tanto nessuna volta le feste, le gite, i banchetti, le inaugurazioni, le premiazioni, raggiunsero un grado così acuto come quello d' ora; e in tanto andirivieni, fra tanti inni a freddo, e resoconti compiacienti, si stenta a raccapezzare che un governo vi sia, che qualche cosa pensi, qualche cosa voglia, qualche cosa decida; e sono così numerosi i problemi che ci tocca di risolvere, mandano tanto dolore le piaghe già aperte e che bisogna curare!

« Comprendiamo benissimo che quando, per tutto criterio e concetto di governo, si annunzia, che il Presidente del Consiglio ha discorso con l' onorevole X.... e ha fatto l' occhio tenero dell' onor. Y...., e la politica si fa sulla base di distruggere oggi ciò che ieri si è voluto, e promettere domani ciò che ventiquattr' ore dopo non sarà mantenuto, sia quasi meglio che il governo passeggi in ferrovia, sieda a banchetto, si vesta festosamente e di buon cuore si svaghi. Ci sarà sempre tempo per studiare coscenziosamente una risoluzione per la questione finanziaria, per quella delle nuove e vecchie imposte, per le spese urgenti militari e pei lavori pubblici, per la questione monetaria, e per tante altre non meno importanti!

« Ma non è male rammentare che l'ora per dire il proprio pensiero su tutti questi argomenti, sta per suonare. Per ritardare che si ritardi, la convocazione del Parlamento deve pur aver luogo. I ministri faranno quindi bene a fermarsi, intendersi (se lo potranno) raccogliersi; faranno poi benissimo a tenere presente quest' assioma: ci sono circostanze nelle quali non si compromette sbagliando, un uomo, un ministero, un partito, ma addirittura il credito, la vita, la consistenza stessa di un paese. Il momento attuale è uno di questi; noi non siamo nè prosperi, nè tranquilli all' interno; noi non siamo ciò che dovremmo essere all' estero. »

Alle preghiere del *Bersagliere* e al suo veramente patriotico *memento* di gran cuore ci associamo.

Il Comizio della Pace a Napoli

Questo Comizio da far ridere i sassi agli attuali chiari di luna, promosso, già si sa, dal solito professore Sbarbaro, non passò senza scandali. Già come sempre succede vi si trovarono più numerosi i *belligeri* che i *pacifici*. Chi disse non essere possibile il disarmo sinchè l' Europa non sarà retta *dalla democrazia Repubblicana* che reclama Trento a Trieste facendosi chiamare all' ordine dal Delegato di P. S. In quanto al promotore Sbarbaro ecco cosa ne dicono i telegrammi.

Il suo discorso ha suscitato spesso mormorj e disapprovazioni, specialmente quando espose un programma pacifico antinazionale.

Indi slanciandosi in divagazioni impossibili l' assemblea gli impone silenzio. Egli legge allora la risoluzione proposta dal Comitato e preceduta da lunghi e noiosi considerando nella quale si fanno voti per un parziale disarmo di Europa.

Processo Fadda

Nell' udienza del 25 venne esaminato il teste Trebisondo, arrivato da Campobasso. Costui era nella compagnia equestre dell' accusato Cardinali col teste Carluccio.

Trebisondo dice che ha udito dal Cardinali a parlare col Carluccio di cento piastre.

Carluccio depone d' aver confidato il fatto dell' offerta delle cento piastre a Trebisondo.

Carluccio conferma la precedente dichiarazione.

I testi Trebisondo e Carluccio esaminati in contraddiorio non vanno d' accordo nelle loro deposizioni. Specialmente contraddiconsi sull' offerta delle cento piastre fatta dalla signora Fadda per uccidere il capitano ».

Notizie Italiane

TORINO — Il Sindaco di Torino inviava a S. M. la Regina a Monza il seguente telegramma:

Plaudente immenso popolo S. M. il Re inaugurò ora Monumento Fréjus. Acclamando al Re faceva voti perchè completo ristabilimento preziosa salute potesse permettere alla graziosissima Regina venire presto tra noi.

Sindaco *Ferraris.*

---

10 APPENDICE

Isotta dei Salimbeni

RACCONTO SENESE DEL SECOLO XIII

per A. Bottoni

— Ma l' uccisore chi era dunque stato? Il Salimbeni conosceva anche questo. Egli era un uomo di qualità, che, penetrato o forse suggerito quel segreto al Triulzio, aveva voluto vendicarsi col suo aiuto di un' antica ingiuria. — E qui non è a dire se in questo racconto non mescolò una quantità di circostanze e tante parole d' affetto e di condoglianza che la povera Isotta, senza mostrare di perdonargli, ma pur coll' animo di farlo, si ritirò piangente alle sue stanze.

Avanti però di partire il Salimbeni le promise che avrebbe quanto prima fatto conoscere il compagno di Triulzio; a patto le promettesse che sarebbe rimasta nella Rocca; tanto più ora che Guido suo fratello, aiutato dai fuorusciti, scorazzava armato le terre di Uguccione e lo teneva quasi assediato entro il castello. La promessa soddisfece la Dell' Elci, che attese impazientemente con le notizie del complice...... la venuta del Salimbeni. Il quale, non potendo omai più vivere senza l' Isotta, non era meno di lei desioso di rivederla. Ritornò quindi presto e le disse: come l' uccisore di Gildone fosse già partito per Terrasanta avendone fatto giuramento avanti l' assassinio e che offenderlo allora sarebbe stato delitto. Egli stesso aveva concertato di andarlo a raggiungere colà, onde colla visita del S. Sepolcro ottenere almeno da Dio quel perdono che dalla sua donna non aveva potuto avere. Ma omai l' Isotta nol ributtava più; omai tutto veniva seco stessa ricordando le antiche prove di quell' amore, i sogni fatti, il rispetto mai sempre tributatole e quella immagine di lui, che per quanto facesse e pregasse Iddio pur non sapeva cancellare dal suo cuore. D' altronde era il presente; forse per l' ultima volta supplicante il perdono di un delitto irrimediabile, nel quale non avea preso parte e sol' era stato consapevole: colpa d' amore che la società gli avrebbe perdonato e della quale niuna giustizia umana l'avrebbe in quei giorni punito. E così avvenne che in un istante, in cui il giovine ardente più le parlava di un abbandono eterno della patria e di suicidio, la poveretta si lasciò strappare una promessa di nozze della quale, non avrebbe potuto dire il perchè, ma ne provava, appena pronunciata, rimorso e avrebbe ritirata.

L' Isotta, scorso l' anno di vedovanza, era dunque fidanzata. Uguccione per la mediazione del Salimbeni, divise sue terre col fratello, avea seco lui fatta la pace e l' uno e l' altro s' erano promesso, a maggior suggello della medesima, di ritrovarsi ai nuovi sponsali della sorella. Il parentado si preparava quindi tutto più che mai lieto alla festa; ogni signore del dintorno si disponeva ad assistervi; le giovani spose e le fanciulle preparavansi abiti nuovi: quelle a farvi bella mostra, queste a trovarvi il ganzo, tutte ad esservi meglio regalate e a farsi onore. Isotta sola pareva non partecipasse alla letizia comune ed agli augurî. Non faceva parola con alcuno; ma una voce interna indefinibile le diceva che quelle nozze erano impossibili; un rimorso inesplicabile le toglieva la pace; e quando s' addormentava sognava sangue e stragi. A sè stessa fingeva fosse la morte di Triulzio che la rimordesse, ed allora aumentava le sue carezze alla Gildippe che non cessava di richiederla del suo marito. Ne l' assicurava ella di sua fuga; ma intanto usava verso di lei di maniere strane: perchè talvolta la ributtava come le facesse orrore, tal' altra dolcemente la compassionava; adesso la respingeva, più tardi si riccamente la regalava che la poveretta se ne doleva assai e a lei in faccia se ne stava muta e spaventata. *(Continua)*

La Regina ha fatto rispondere col seguente telegramma:

S. M. la Regina mi affida di esprimerle tutto il dispiacere provato di non aver potuto intervenire alla solenne inaugurazione del Monumento del Fréjus. L'Augusta Sovrana riconoscente dei voti affettuosi che Vossignoria le trasmetteva quale rappresentante della amata sua Torino, la ringrazia di cuore.

« Marchese di Villamarina. »

— Ieri il Re conferì con tutti i ministri che si trovano in questo momento a Torino; col presidente del Consiglio, coi ministri dell' interno e dei lavori pubblici.

Coll' on. Cairoli ebbe un lungo colloquio, e rimase con lui più di due ore.

Il presidente del Consiglio sottopose alla firma del Re parecchi decreti.

La questione delle dimissioni del generale Cialdini ieri non era ancora risolta. Il Cairoli ne ha lungamente discorso col Re, ma non si prese definitiva risoluzione. Forse la si prenderà in giornata.

— Ieri il Sindaco e la Giunta Municipale di Torino visitarono il Re e il Presidente del Consiglio.

Sua Maestà ebbe col Sindaco e cogli assessori parole gentilissime.

— Il Re ha ricevuto le visite del Presidente della Camera, del Presidente del Senato e di parecchi deputati e senatori.

— Ieri sera alle ore 6 30 cominciò il banchetto di gala a Corte con 72 coperti.

Il Re aveva alla sua destra il Principe di Carignano e il Presidente del Consiglio; a sinistra S. E. il generale Della Rocca e il ministro dell' interno.

Di fronte S. M. aveva il Duca D' Aosta colle rappresentanze della Camera e del Senato.

Assistevano al banchetto i ministri Cairoli, Villa e Baccarini; il sindaco e la Giunta municipale di Torino, il senatore Bertea, presidente del Consiglio provinciale, il cav. Vezzosi, presidente del Comitato promotore del Monumento del Traforo, e tutte le Autorità civili e militari.

Dopo il banchetto, il Re si intrattenne in colloquio con quasi tutti gli invitati al banchetto.

Alle 9,30 S. M. si ritirò ne' suoi appartamenti.

— I ministri Villa e Baccarini vennero ricevuti in udienza dal Principe di Carignano.

— Contrariamente a quanto fu asserito, il decreto per la soppressione del ministero della Real Casa non venne ancor firmato.

GENOVA — È morto il marchese Tomaso Spinola, senatore del regno.

PONTEBBA — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* che a celebrare la prossima inaugurazione della Pontebbana qual ferrovia internazionale, verrà dato in Udine un banchetto, a cui assisteranno centoventi invitati, quaranta di parte austriaca e ottanta di parte nostra, fra cui l' onorevole Giunta municipale, la Deputazione provinciale e varie rappresentanze.

SIRACUSA — Il ricco proprietario sig. Schermi di Mililli, provincia di Siracusa, che fu, come annunziammo in uno dei precedenti numeri, preso in ostaggio da parecchi malfattori, dovette pagare lire cento mila per essere rilasciato in libertà.

Lo annunzia egli stesso in una lettera pubblicata dalla *Gazzetta di Catania* ove fa il racconto di tutte le peripezie patite nel tempo che restò sotto la bocca dei fucili dei masnadieri.

Notizie Estere

STATI-UNITI — Un telegramma da Kansas City, nel Missouri (Africa) reca che nella notte dell' 8 ottobre, mentre il convoglio ferroviario diretto per Chicago giunse alla stazione di Glandale, venne fermato da una banda di 20 briganti mascherati ed armati di tutto punto.

I briganti fecero fuoco sugl' inservienti del treno, uccisero il conduttore, ferirono parecchi frenatori e s'impossessarono della cassa forte, da cui tolsero 50,000 dollari, e quindi scomparvero.

— Scrivono da Nuova York che un terribile scontro fra due treni è occorso il 10 corrente sulla ferrovia Michigan-Central: 25 persone rimasero uccise ed altrettante ferite: la più parte delle vittime sono emigrati europei.

GERMANIA — Il raggruppamento dei partiti alla nuova Camera prussiana è ancora assai incerto. Pare probabile una coalizione del Centro coi Neo-conservatori e si ritiene difficile l' attuazione dell' idea del principe di Bismark di formare coi conservatori-liberali e coi liberali un partito di mezzo che si assicuri la maggioranza. Che tale sia per ora l' obbiettivo del governo lo dimostra anche la *Nord Deutsche Zeitung* che parla in favore dell' elezione del Bennigsen a presidente della Camera. È poi confermato che il Bennigsen non ha riaccettato il mandato di deputato che dietro vive istanze del Cancelliere.

Sono smentite le voci di crisi, ma i giornali prevedono che costituendosi una maggioranza conservatrice-liberale la posizione del nuovo ministro del Culto Putkammer diverrebbe assai delicata.

RUSSIA — Il *Daily News* pubblica una notizia che è destinata a suscitare nei circoli politici di Inghilterra una grande impressione. Notizie infatti provenienti da Pietroburgo danno come sicuro che la Russia intenda inviare per la prossima primavera, due armate nell' Afganistan. Una di queste armate sarebbe posta sotto gli ordini del generale Kaufmann, e sarebbe forte di 30, ovvero 40 mila uomini, levati specialmente nell' Oremburg e in altre parti del Turkestan. L' altra sarebbe distaccata dal contingente. Le tribù montane ed altri corpi indigeni appoggierebbero il movimento.

SPAGNA — Le acque del fiume Segura rialzandosi fanno temere nuove sciagure.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio provinciale. — Intervennero alla seduta di ieri i 26 Consiglieri seguenti: Monti Presidente, Vitali, Camerini, Revedin, Trotti, Gulinelli Giovanni, Gulinelli Domenico, Gattelli, Fiorani, Martinelli, Grillenzoni, Ferrareri, Giustiniani, Pasquali, Pavanelli, Magnoni — Carpeggiani, Borselli, Navarra, Fioravanti, Malagò, Falzoni, Maiocchi, Mangilli, Sani, Vandini.

Il Consiglio udiva lettura ed approvava la Relazione sul Consuntivo 1878 ed incominciava la discussione del Preventivo 1880 procedendo sino all'art. 3° della Categoria 3ª « Istruzione Pubblica » meno pochi articoli di carattere personale.

L'articolo 4° di questa Categoria « Concorso nella spesa per l'insegnamento veterinario » dava luogo ad una lunga ed animata discussione. Contro un tale stanziamento parlarono i Consiglieri Sani, Carpeggiani e Vandini, ai quali risposero, appoggiando sotto varj punti di vista lo stanziamento per il prossimo anno scolastico, il Deputato Gattelli ed i Consiglieri Grillenzoni e Ferraresi.

Finalmente vennero presentati al banco della Presidenza i seguenti due ordini del giorno.

Il primo del Cons. Sani così concepito:

« Il Consiglio provinciale vota solo per « quest' anno le L. 14000 incaricando la « Deputazione d' informare il Municipio « di questa deliberazione.

« Ed incarica la Deputazione a presen« tare per il 1881 quelle disposizioni che « crederà utili per provvedere allo scopo « che si è prefisso colla deliberazione del « 20 Aprile 1868. »

Il secondo del Consigliere Gattelli così espresso:

« Fermo lo stanziamento delle L. 14000, « la Deputazione provinciale portando la « propria attenzione sul sussidio concesso « per la Scuola Veterinaria sottoponga « entro l'anno scolastico 1880 tale oggetto « alle deliberazioni del Consiglio per le « sue definitive risoluzioni. »

Quest' ultimo ebbe la precedenza della votazione. Fu messo ai voti due volte invece che una e viceversa poi non potè proclamarsi con esattezza il risultato del voto. Alcuni consiglieri che dovevano partire colla corsa delle 4 pom., erano di una strana impazienza e mantenevano nella sala una confusione affatto nuova negli annali del Consiglio provinciale. Alla prima prova per alzata e seduta furono contati 11 voti favorevoli; alla controprova 11 contrarj mentre i Consiglieri presenti erano 26; e quando si fu per rinnovare la votazione per appello nominale i Consiglieri Mangili, Maiocchi, Vandini e Falzoni si assentavano dalla sala. Cosicchè fra i rumori e un' agitazione da non dirsi, i Consiglieri rimasti deliberarono, per una eccessiva delicatezza, che sia rinnovata la votazione nella prossima adunanza che avrà luogo il venturo Lunedì, e la seduta era levata.

Noi francamente chiediamo ai sigg. Consiglieri che provocarono un tale scandalo se è per tal modo che va tutelata la serietà e la dignità del Consiglio; se essi credano di poter corrispondere alla fiducia degli elettori e al loro mandato pretendendo di trattare e Bilanci, che dovrebbero essere chiusi entro ottobre, e interessi vitalissimi, tra una corsa e l' altra della ferrovia!

E dire che i Consiglieri provinciali, anche volendo fare strettamente il loro dovere, hanno così poco da fare!

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza ordinaria pei giorni di Mercoledì e Giovedì 29 e 30 corrente mese ad un' ora pomeridiana, in continuazione della tornata autunnale in corso.

Camera di Commercio ed Arti di Ferrara. — Domani ad un' ora e mezza pomeridiana la locale Camera di Commercio terrà adunanza per trattare dei seguenti oggetti posti all' ordine del giorno:

1.° Previo riferimento dell' apposita Commissione, approvare le liste elettorali commerciali pel corrente anno.

2.° La Commissione pel bilancio preventivo 1880 sottopone alla Camera il proprio lavoro perchè sia discusso e deliberato.

3.° Presa in considerazione di tre istanze: la prima di Ricci Vincenzo allievo del patrio Istituto Tecnico chiede sussidio per continuare gli studi alla R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia.

La seconda di Prampolini Probo il quale avendo compiuto gli studi di matematica in questa Università domanda sussidio per frequentare la scuola di applicazione per gl' Ingegneri.

La terza di un' associazione di Insegnanti i quali proponendosi d' instituire in Ferrara una scuola femminile di Commercio con sezione magistrale, chiedono un annuo sussidio.

4.° Comunicazione di alcuni oggetti di attualità.

Scuole di belle arti. — Nel giorno 6 del prossimo venturo Novembre si riaprono in questo Civico Ateneo le Scuole Elementari di Belle Arti.

Chiunque desideri di esservi ammesso, dovrà presentare al Municipio apposita domanda in carta libera non più tardi del giorno 3 suddetto mese, corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di Nascita.
2. Attestato di vaccinazione subita con esito felice o di sofferto vaiuolo naturale.
3. Di saper leggere e scrivere.

Grassazione ed arresto degli autori. — Circa le ore dieci pomeridiane del 24 corrente, Buzzi Primo cuoco del conte Luigi Gulinelli tornava da S. Bortolomeo in Bosco a S. Egidio, quando nella località denominata la *Cassina* venne aggredito da un malandrino cui si univa subito un secondo, che lo depredarono del mantello e di un portafoglio contenente un biglietto da L. 10 bucato con ago ad una delle punte ed altri biglietti da L. 2.

Le solerti indagini praticate dai RR. Carabinieri riescirono a scoprire i due grassatori nelle persone dei due pregiudicati fratelli F. D. e F. I. birocciaj di Ferrara, che vennero già arrestati col sequestro del mantello e del denaro depredato.

Associazione Costituzionale ferrarese. — Per intelligenza presa coll' onorevole Presidenza, quei soci che intendono restituire le schede colla sottoscrizione di azioni sociali, possono farlo, nel termine prescritto, indirizzandole al Presidente dell' Associazione, o al Segretario Ruffoni, oppure depositandole per maggiore comodità nel nostro ufficio.

Arresto. — È stato arrestato anche il secondo autore della grassazione commessa il 3 corrente tra Ferrara e Pontelagoscuro sulle persone del Cappellano di Sivieta Don Pietro Armellini e della Luigia Pasini.

Il discorso dell' on. Villa. — Finalmente ieri ci pervenne da Roma il discorso pronunciato a Villanova d' Asti dall' onorevole Ministro dell' Interno, Tommaso Villa. È stampato in opuscolo dagli eredi Botta e consta di pagine ventotto.

Precauzioni. — Di fronte alle aggressioni che si sono commesse di corto in ferrovia l' amministrazione ferroviaria ha preso un saggio provvedimento. Essa ha ordinato infatti che venga aumentato il personale di scorta dei convogli, collocando un guardafreno anche nel centro dei medesimi.

Osservazioni Meteorologiche
27 Ottobre

Bar.° rido to a 0°	Temp.° min.ª 6°, 2 C
Alt. med. mm. 764, 23	» mass.ª 14, 7 »
Al liv. del mare 766,32	» media 10, 2 »
Umidità media: 69°, 9	Venti dom. OSO

Stato del cielo:
Sereno. Nuvolo, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
28 Ottobre — ore 11 min. 47 sec. 15

Vedi dispacci in 4.ª pagina

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Lione 26. — Garel, amnistiato, è stato eletto consigliere municipale.

News York 26. — Si ha da Samoa in data 23 agosto che il commissario inglese delle isole Fidii sarebbe autorizzato di annettere le isole di Samoa al dominio inglese o stabilirvi il protettorato inglese.

L' America protesterebbe contro l' annessione. Il porto di Pagopass proteggerebbe, se necessario, le navi americane colà di stazione.

Londra 27. — Lo *Standard* ha da Cabul in data 26 che cinque persone sono state condannate a morte come complici nei massacri.

Il campo inglese a Shutargardan è circondato da parecchie migliaia di afgani. Avenne un accanito combattimento. Essendovi stati spediti soccorsi, il nemico è stato battuto con grandi perdite. Le comunicazioni sono state ristabilite.

Si ha da Capetown che i boers del Transwal incominciano a resistere alle autorità inglesi.

Torino 27. — S. M. il re accompagnato dal presidente dei ministri onor. Cairoli, dal ministro Villa e dal prefetto, visitò alcuni stabilimenti industirali, informandosi dettagliatamente dell' andamento delle industrie. È stato accolto con dimostrazioni di ossequio. Domani visiterà altri stabilimenti.

Il ministro Baccarini è partito per Roma.

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE

S. A. R. Principe Amedeo di Savoja

IN IMOLA

Quest' Istituto fornito di ampio e salubre edificio, sotto la vigilanza di una Commissione nominata dal Consiglio Comunale, provvede agli agi del vivere alla istruzione ed educazione dei giovanetti che vi sono allogati.

Le scuole elementari sono interne e gli studi tecnici e ginnasiali si compiono nelle scuole municipali, ambedue **pareggiate alle regie** ed a pochi passi dal Convitto.

L' annua pensione è di L. 600 per ogni alunno; e di 520 per ciascuno di due o più fratelli.

Dopo gli esami finali, i convittori vengono condotti per un mese e mezzo ai bagni di mare col solo compenso di L. 15 per parte delle famiglie, restando ogni spesa occorrente a carico totale dell' Amministrazione.

Perchè i nuovi alunni possano godere di questo beneficio, si accettano anche nel mese di Luglio.

LA DIREZIONE.